

BIBLIOTECA

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2453

MILANO

BRAIDENSE

M A R T E D E L U S O

Da rappresentarsi in Musica
nel Teatro di Piazza
in Vicenza.

L'ANNO 1702.

CON SAC R A T O

All' Eccellenze de Signori

NICOLO' BADOER

E

MARC'ANTONIO

G R I M A N I

Dignissimi Rettori
di Vicenza.



IN VENEZIA M.DCC.II.

Con Licenza de' Superiori.

MUSØ31893Ø

ILLUSTRISSIMI,
& Eccellentiss. Sig. Sig.
Padroni Colendiss.

Non videro i Secoli
verusti Guerrie-
ro più forte di
Marte, havendo
in tutti l'incōtri riportato-
ne le vittorie, come ne spe-
ra anco nella congiuntura,
che fa nel comparir in que-
sto carneuale sir le Scene di
Vicen^{za} Resta solo à que-
sto degno Eroe, hauere
Soggetti, che lo difenda-
no dalle censure di lingue
mordaci. Io che li seruo di

A 2 scor-

scotta hò pensato per ben
 condurlo di consacrarlo
 sotto il Patrocinio riveri-
 to di VV.EE., che li pa-
 rerà vicino a esser di nuo-
 vo à spaziare frà l'ampie
 grandezze della propria
 Reggia. E veramente, chi
 non fortì la fortuna d'am-
 mirare la sfolgoratezza,
 colla quale si tratta le No-
 bilissime sue Case non può
 cōcepire nell'idea una ma-
 gnificenza, che in tutte le
 parti hà del Grande. Quel-
 la de' Cesari, e Pompeo
 fù minore, ò punto non l'
 eccedeva nel Fasto; mer-
 ce le grand' Anime dell'EE.
 VV. che fin da principio fu

destinate à rinchiudersi nel
 magnanimo seno di un tan-
 to famoso Campione. Do-
 verei meglio dichiarire à
 chi è dedicata, ma baste-
 rà il dire, che nel Veneto
 Cielo frà gl'Astri più lumi-
 nosi risplende VV.EE. con
 tanto vantaggio di luce,
 che lo splendore delle Ca-
 se Baduera, e Grimani me-
 ritò congiungerli colle
 Toghe della maggior grā-
 dezza, Consacro per tanto
 a VV. EE. questa Dram-
 matica compositione sup-
 plicandola degnarsi aggra-
 dire il voto d'un cuor divo-
 to, che accompagnato
 dall'humiltà dell'ossequio si

porta anzi si prostra alla
grandezza del merito, fot-
to i di cui gloriosissimi aus-
pici vā trionfante quella
virtù, che a' piedi di VV.
EE. ritroua i lauri di sue
vittorie, e nell' ampiezza
del senno il Campidoglio
de' suoi trionfi, e qui fino
all' ultimo respiro della
propria vita mi dedico

Di VV. EE.

Amiliff. Deuoriff. Obligatiff. Osseq. Sero.
Gio: Orfato.



Motini del Drama

E Pieno tutto Parnaso de'
Nomi fortunati di
Marte, Venere Ado-
ne, e Falsirena. So-
pra di questi cantò il Cigno de Ci-
gni, & il ricanto de' medesimi fa-
rà geniale per sempre anco alle Si-
rene di questo Mare. Fù scherni-
to Marte da Venere con il solito de-
stino del bel sesso, & Adone ri-
mase felice, ma Falsirena riusci
sfortunata, come sono in mate-
ria d'amore le forze mal condot-
te. Il che tutto verte il Drama
presente nel Titolo di MARTE
DELVSO.



Vmano Lettore.



Dccoti vn Poetico Innesto
Tronco vecchio, Gam-
bo nuouo. Tù la farai
da cortese, ma come il
Sole, che parzializa i fomenti à
questi scherzi dell' arte colla Na-
tura. Raccogliti alle più nobili po-
tenze trattenute dalla Musica del
Sig. Marco Antonio Ziani Mae-
stro di Capella di Sua Maestà Ce-
sarea, e dalla Idea portentosa del
Signor Antonio Meneghini Inge-
gnier del nouo Teatro, e delle
Scene, e perdona all' angustie de'
miei tempi, & alle maniere Tea-
trali di Deità, Fato, Destino abor-
tiue del cuore con cui ti voglio
felice.

PERSONAGGI.

MARTE.
VENERE.
FALSIRENA.
ADONE.
MERCVRIO.
AMORE.
BRENO.



S C E N E

Atto Primo.

Luogo sotterraneo, che serue à sepulture nobili de cadaueri con idoli, e lumi eterni, e sepolcro nel mezo.

Cielo sereno con Mare.

Delitiosa di Cedri, e Platani con Colle cangiandosi di nouo in

Cielo sereno con Mare, e Sole, che spunta.

Atto Secondo.

Cortile delle prigioni di Falsirena, che si cangia in

Nobilissima stanza con letto adornato.

Giardini di Venere con Fontane.

Atrio, che introduce à luoghi delitiosi.

Atto Terzo.

Castello con porta secreta, che poi si cangia in Vasta campagna.

Stanza Reggia.

Reggia di Venere.



A T T O

P R I M O.

S C E N A I.

Luogo sotterraneo, che serue à sepulture nobili de Cadaueri con Idoli, e lumi eterne e sepolcro nel mezo esce Falsirena con faci in mano accesa. Breno tutto tremante.

Falsirena, Breno pauroso.

Fals. **V**ieni.

Br. Son quì!

Fals. Fà corèdi che pauenti

Bre. Nulla.

Fals. Sei meco, e sempre,

Benche cieca sicuro aurai la via;

Và per scena tremante.

Bre. Per lo timor non sò doue mi sia;

Fals. Breno alle Tombe in seno

Quì il piè girai per souuertir Auerno

E con Auerno il duro cor d'Adone.

Bre. Che pensi far. *Fal.* Di mia possente mano,

Or trattar l'arte,

Bre. Io vado da lontano;

Fals. Fermati non temer; a me vicino

Vieni, e stupido osserua,

ATTO

Qua-

14

A T T O

Quale di mia virtù la forza or fia

Bre. (Maledetta Magia) Signora lascia,

Chi reso corpo ignudo.

Sepolto giace,

Ne mouer guerra a chi riposa in pace ;

Fals. Lassa troppo ardo, e troppo

E Adon crudel' à miei sospiri, e pianti.

Bre. Eh lascia gir colui,

Che al volto tuo non mancheranno amanti.

Fals. Troppo m'accele: ora t'acheta, e vedi
S'annicina al sepolcro.

Bre. Tremo da capo a piedi

*Qui si farà poca sinfonia orrida finche la Maga
fa certi giri, e segni su'l terreno.*

Fals. O limi tu che nell'abisso alberghi

Or di quell'urna in grembo

A rannuiar ritorna

Quello che già spirò busto animato:

*Qui compariscono i caratteri che scrivea
con la verga.*

Alle magiche note

Che dal sepolcro in sen forma la destra.

Esci fuor

Dal cupo orror

E visibile apparente

Di là giù lascia gl'abisfi

E qui a me torna dal niente.

Stà un poco poi dice.

Nè m'vbbidisce ancor ?

Sù che più

Esci tosto ò spetro orrendo (mendo

Già il suol percuote il nudo piè tre-

*Qui batte la Maga col piede la terra, ed ad un
tratto si spezza il marmo del sepolcro dal quale ve-
desi alzare un Cadauere.*

Bre. Misero me

cade tramortito.

Cad. Dal tenebroso lido,

Dei

S C E N A XII.

*Trà il Denso delle nuvole comparisce in aria Falsi-
rena, e detti: Lampi, e Tuoni, che
scorrono per l'aria.*

Ado. Più imbruna l'aria?

Ven. Più sfavilla il Cielo.

Fals. Turbini, folgori,
Mie furie, e Demoni,
Nel Ciel spargete,
Sù tutto l'Etera,
Vada in scompiglio.

Rapite Adon dellà Rivale al Ciglio:

Ado. Bella salviamci, tronca,

Eolo, che fiero stride,

Le quercie annose. *Ve.* Non temer mia vita
Meco sicuro sei.

Fal. O là quì il colle

Che più volte cambiò Proteò l'alpetto

A un cenno mio discopra

L'albergo del diletto!

Ado. Ove son io: *Ve.* Che miro?

*Qui si cangia la Scena, si muta il colle nella stanza
del diletto, dove vedesi ad un tratto Falsirena
sopra vago appoggio in sembianza di Venere.*

Fal. Vieni, ò cafo Adon che vieni nel lontano.

La tua Venere t'aspetta

Che più tardi, vieni e stringi

Guancia vaga, e morbidetta.

Adon si va appressando;

Ve. Crudel tù m'abbandoni.

Ado. Quai fulgori m'abbaglian. Vengo. *Ve.* O Dio.

Fal. Vieni Adon idol mio.

Ve. Fermati, e non rauvifi

Venere.

B

Fal.

Fal. Adon deh uieni,
E trà amabili proue,
A Danae in sen or porta inuidia a Giove
Ve. Il piede arresta, ò infido:
Fal. A me t'appressa,
Ado. Siet e belle m'allettate

E se placide volete
Ambe al sen vi stringerò.

Fal. Adon. *Ve.* Adon. *Ad.* Confuso (ri.
Di due Veneri uaghe non distinguo i splendo-
Fal. Vieni Adon. *Ve.* Vieni Adon. *M.* Perfido mori
Qui sopraggiunge Marte, che furioso s'auuenta con-
tro Adone, e in quel punto sparisce la Scena tor-
nando il mare, restando deluso Marte, e confusa
Venere.

SCENA XIII.

Venere, Marte, Mercurio:

Ve. (M E infelice] la frode
Forza è adoprar.
Mar. Il barbaro spietato
Oue mai se n'andò. *Ve.* La Maga iniqua
A me pur lo rapì: vuol trucidarlo.
Mar. Sì trucidarlo eh? allor che infida
Tratti con il crudel vezzi, e sospiri.
Ve. O di me prendi gioco, ò che deliri.
Mar. La sacrilega Maga
Oue lo trasse mai.
Ve. Forse. *Mar.* T'acchetta.
Eccolo qui celato
Fingerò. *Ve.* [O crudo fato)
Mar. Al fianco mio dar posà,
Ve. Saprà scaltro serbarlo
Mer. Tù più accorta
Cercarlo fingi, e poscia allor ch'ei spunta

Col

Col vizzo lo lusinga, e a me lo adita.
Ve. (Sciocco sei, se lo credi.] Và mia vita
Dolci aurette, che vezze
Quì d'intorno mormorate....
qui dal lontano Venere vede venir Mercurio.
Mà egli è Cilenio
Si deluse Marte
Egli d'Adone in vece
Provi la pena al temerario ardire.
Dolci aurette, che vezze
Quì d'intorno mormorate
Rispondete
Non tacete
Ma cortesi ne narrate
Il mio nume dove andò.
Non parlate.
Deh pietose
Il mio Sole mi additate
O quì al suolo io morirò.
Dolci, &c.
Mercurio s'avanza, e dice à Venere.

Ad un poco.

Mer. Son quì cor mio.
Mar. Ecco l'empio. *Ve.* Aspetta *dice à Mercurio.*
Aspetta *dice anco à Marte.*
Mar. Cor mio per te son pronto alla vendetta.
Venere fugge, ritirandosi à parte.
Mer. A che sospiri.
Mar. Mori.
Mer. O nume ingrato
L'acciar contro di me.
Mar. Cilenio iscufo
Il rival ti credei Adon spietato
Ma Venere ove andò,
Mer. Ella fuggì.
Ve. Marte mio ben son quì adon svenasti
Trucidasti il crudel. *Mar.* Eh t'ingannasti.
Mer. Quanto è scaltro costei.
Mar. La maga Adone
Ambi integuir saprò

B 1 Tù

Tù pur Mercurio, e tù mia Dea vezzosa
Dietro l'orme degl'empj
Il piè raggira e guida
(Così vedrò se Venere m'è fida.)

Bei labri cari
Altri che questa bocca
Nò non vi bacierà
Voi siete quella face
In cui l'alma si sface
Per cui morendo v'è
Bei, &c.

S C E N A XIV.

Mercurio, Venere:

Ve. L'Udisti

Mer. L'Ah ben l'intesi

Ve. Dunque.

Mer. Eh vorrai crudele

Alla mia viva fè negar pietà

Ve. Seguirlo non temer spera chi s'è.

Mer. M'avedrò se con i vezzi
So placarti sì ò nò
Ai dispreggi sempre avezza
La bellezza
E gioir alcun non può
M'avedrò, &c.]

S C E N A XV.

Venere.

COn sagace pretesto, ò come agl'occhi
Marte, e Mercurio io tolsi: sol mirèsta
Della barbara Maga

Ve.

Veder spento l'ardire]
Poscia di Marte all'ire
Tolto Adone, desio
Stringerlo à questo sen, s'egl'è il cor mio.
Un labbro, ch'abbia vezzo,
Che scherza, brilla, e ride
Può facile piegarmi
Ma gratia chi non hà
S'avesse ogni belrà
Gia mai può innamorarmi.
Un, &c.

Segue il Ballo di Pescatori.

Fine dell'Atto Primo.

B

3

A T.

A T T O

SECONDO.

SCENA I.

Atrio delle Prigioni di Falsirena.

Adone.

Con le serpi di perfida aletto
 Sù venite à divorarmi
 Mostri fiere in questo petto
 Sù correte à tormentarmi
 O venite à scatenarmi.
 Ah, che dell'empia Maga
 Fù l'opra così indegna.

SCENA II.

Falsirena, Breno, Adone.

Fal. **V**A, e l'insinua il mio foco
Br. Qui m'attendi
Ado. Con le serpi di perfida Aletto
 Sù venite à divorarmi.
Br. (Ohimè)
Fal. Ardisci

Mo-

S E C O N D O.

31

Mostri fiere in questo petto
 Sù correte a tormentarmi
 O venite a scatenarmi

Fals. (Breno coraggio ardire.)

Br. Tu di qui non partire

Signore.

Ado. Olà, che vnoi qui, e chi ti sprona,
 Parla, rispondi, ò per altrui la pena;
 Mi pagherai. *Br.* (Misero mè)

torna indietro per la paura.

Fals. (Ove vai?)

Narali.] *Br.* Falsfire No'l dirò mai.

Ado. Ah ben intesi, Falsfirena dimmi,
 Quel mostro, che pretende,

Che desia la crudele. *Br.* Nulla, nulla Signor]
torna indietro.

Fals. (O scelerato.

Isgrida.

Br. [Mi ucciderà.) *Fals.* Non dubitar... *li fa coraggio*

Ado. Rispondi

Che ricerca da me l'empia Tiranna.

Br. Che tu l'ami Signor. *Ado.* Ella s'inganna.

Br. Signora udisti?

Fals. Vago mio Sole

Perche si crudel,

Deh frangi,

Deh piega

Quel core di falso;

Quell'alma di gel.

Ado. Furia d'averno, *vegoli tutti in colera.*
 Ed anco vieni a tormentarmi.

Fals. Ascolta.

lo ferma.

Ado. Ti fuggiro in eterno.

parte Falsirena, poi lo segue.

Fals. Di quest'anima o Dio così mi lasci,
 Ne più rispondi Breno,
 Breno seguimi dico.

entra nella prigione.

Br. Là dentro non m'intrico.)

B 4

Sin

Sin ch'io sono in libertà,
Io voglio starvi affè,
E da pene,
E da catene,
Sin ch'io posso;
Vuò che stia lontano il piè!

SCENA III.

*Adone, che infuriato nell'uscire dalla Prigione si
staacca con violenza da Falsirena. Breno.*

Ado. **N**On più lasciami!

Fal. Ferma,

Ado. Là dove mi rapisti,
Alla Venere mia tornami ingrata;
Alma disumanata.

Fal. Non t'adirar mio bene!

Ado. Io tuo ben di Cocito,
tutto adirato!

Mostro sarò per te tiranna infida;
Dona di me omicida,
Togliti à queste luci,
Involati al mio aspetto,

Fal. Placa le furie.

Ado. Parti, fuggi, non posso
Più fissarmi in quel volto,
Rimirar quell'oggetto.

Fals. Tanto rigor.

Ado. Non parti ancor? il petto
Via mi lacera, e svena.

Nel seno mio ti satia;... ah più non posso,
Frenar sù gl'occhi il pianto,
Se già languente, e lasso,

Bre. (Sempre lo dissi, che sarà di sasso.)

Ado. Manca lo spirito,
và mancando

Svie-

Sviene il cor, langue il piede,
Mi opprime l'anima, e i sensi un rio Martoro.
Aita, io manco, io moro. *Qui cade sopra il
Sasso Falsirena lo sostiene, e poi Breno.*

Fals. Breno presto qui accorri.

Bre. Sù mio Signor,

Sia Maledetto amor. *Fals.* Qui tu l'appoggia.

Bre. Sul Marmo, *Lo appoggiano sul Sasso.*

Mal può addaggiarsi.

Fals. Soura molli piume,

Tosto il vedrai; e insieme,

Ammolito quel cor ch'avea di scoglio.

Bre. (Qualche novello imbroglio.)

Fals. A me lo lascia;

Bre. E che far vuoi...., che fai. *Li leva Falsi-
rena destramente l'anello.*

Fals. Furto men bello,

Fè prometto nel Ciel,.....

Breno l'anello. *Li mostra l'anello.*

Io l'involai.

Bre. Affè di peggio mi credevo affai.

Fals. Taci, e rimira addesso l'arte mia.

Bre. Maledetta coltei è la (Magia.) *Qui fa un
incantesimo girando la verga.*

Se un inferno del vivente,

Cieco carcere tu sei.

A un mio cenno qui repente

Tosto cangia,

In delizie i crucci miei.

*Si cangia l'Atrio in una stanza, e il sasso in
un letto.*

SCENA IV.

Detti.

Breno stupido v'è per scena girando:

Fals. **O** Ver'aggiri, ò folle, è dove vai:

Bre. Osservo qui, che si stà meglio affai.

B

Fal.

Fal. Su letto de Gigli,
Mie dive vezzole,
Spargete di Rose,
Qui placido un Nembo;

Danze farò del mio bel Giove in Grembo;
Ado. Ciel chi mi torna in vita.

Torna a respirar Adone.

Bre. Egli respira,

Ado. Ove son io, in qual loco,

Bre. [S'oggi non impacisce, ei non fa poco.]

Ado. Venere.... eh fuggi fuggi,

Ti dà bando il mio cor, tu sola, ò Dio,

Sei il mio ben l'idol mio,

Fals. Tu di quest'alma solo,

Sei l'unico Conforto.

Bre. [A gonfie vele v'è la nave in porto.]

Ado. Senza di te mia vita.

Viver più non potrò.

Fals. Senza te, ò caro,

Vivere più non posso.

Bre. [Credo ch'abbia costei,

Cento demoni adosso.]

Ado. Andiam mio core,

Fal. Vengo, & allaccio al sen mio dolce amore,

SCENA V.

Giardini di Venere con Fontane.

Venere, Amore, che la viene consolando.

Am. **M**adre consolati,

Non pianger più,

Con nove,

E sperte prove,

Ridur saprò il crudele in servitù.

Madre, &c.

Ven. Per me estinto è il contento,

Se è amor deluso, e Venere schernita.

Am.

Am. Madre non disperar

Ven. Ch'io non disperi

Am. Nò nel cor d'Adone.

Tinto di Lethe in l'onda,

Dardo vibrar saprò barbaro, e fiero;

Si che di Falsirena,

Egli ritenga la memoria apena.

Ven. Magnanima è l'impresa

Am. Or volo all'opra.

Ven. Lo strale più possente ò figlio adopra:

SCENA VI.

Venere sola Piangente,

Ven. **M**A qui sola alle pene, (dove
Che fò, che penso, ove mi volgo,

Del figlio, e di sue prove,

Troppo teme il cor mio,

Adone, e dove sei idolo mio.

Ven. Tieni ò Dei, che senza te

Caro Adon viver non sò.

Se non torni io morirò

Per pietà qui porta il piè!

Vieni, &c.

Qui Venere stà in se raccolta piangendo.

SCENA VII.

*Sopraviene Marte, che alla veduta di Venere
che piange scrittura dietro ad una fonte per
udir chi discorre poi Mercurio.*

Mar. **C**iel che veggio ella piange.]

Ven. **A**h troppo il cor mi frange;

B 6

II

Il tormento il dolore,
Piangi Venere, piangi,
Piangi misero cor.

Mer. Or che mi arrechi.

Mar. (Taci, e cheto osserva.

Ciò che finger qui voglio.

*Qui Venere, che stava in se raccolta si
desta, e dice.*

Ven. Quando ò Dio luci amorose,
Tornarete à consolarmi.

Marte che li risponde in forma d'Eco.

Mart. Consolarmi.

Ven. Quai voci ascolto. *Stà un poco, e poi torna.*
Quando ò Dio luci amorose
Tornarete à consolarmi.

Mart. Armì.

Ven. Sù che dite ..?

Voi potete se volete.

Mar. Se volete.

Ven. Chi risponde à mie voci ..?

Men ritrose.

Con un guardo serenarmi,

Mar. Armì.

Ven. Ma chi frà queste piante,

M'accresce il duolo, e prende à scherzar meco

Mar. Eco.

Ven. (Quì frà le siepi d'oro)

Sei tu che gioco fai dell'amor mio?

Mar. Io.

Ven. Eco adorato almeno)

Dona riposo al mio lamento al grido:

Mar. Rido.

Ven. Tù pur ridi ò crudel, dhe più pietosa)

Rifana i dolor miei.

Mar. Miei.

Ven. Ecco Adon, dove sei.

Mar. Son quì spietata,

Ven. (Misera me)

Venere

Venere alla vista di Marte, e Mercurio, si volge furibonda da un lato della Scena, fingendo di sgirdare contro di Fals.

Ah indegna,

Alla vista di Marte;

Ti involi, e fuggi eh,

Meco dhe vieni.

si volge astuta à Marte

Vieni mio bene uccidi,

Seguimi Marte impiaga,

Falsirena la Maga.

Mer. (O caltra) *Mar.* Che favella. *Me.* Ella delira.

Ven. (Giova il finger) accorri,

Pria che colei s'involi,

Al mio furor all'ira,

Sù apprestami l'acciar.

Mer. (Lo può meglio ingannar.)

Ven. Ah che più tardi

lo v'è affretando

Mar. Come se sola,

Te qui trovai te viddi!

Ven. O cieco, e non udisti, e non vedesti,

Falsirena fuggir! *Merc.* (Donna sagace.)

Ven. Che ferirmi volca.

Più sola non mi aurai torna alla finzione di prima

Ti ucciderò,

Il cor ti sbranerò femina rea.

Mar. Tu non cercasti Adone?

Non lagrimasti? *Ven.* Io ricercar l'Adone?

Guardimi il ciel, te solo,

Solpiravo mio ben, ma d'improvviso,

A ricercar d'Adone,

Quì venne la superba, e là fermossi.

Dove al Sol fa speglio,

Il vago rio. *Mer.* (Si può schernirlo meglio)

Mart. Mercurio udisti? *Ven.* (Valle la frode)

Merc. Intesi. *Mart.* E crederli poss'io

Ven. Barbarailferro, *fà la finzione di prima;*

Stringer contro di me,

Mar. Nò più non t'aditar. *Ven.* Marte se m'ami

Per me vendica i torti,

B 7

Per

Per me il fallo punisci.

Mar. Non dubitar. *Ven.* Tu dell'error la guida;

Quell'empia supplicante,

A chiedermi perdon quiui dinante.

Mar. Per quella guancia bella

Io l'armi stringerò

E tutto fulminante

A prò del tuo sembiante

Le straggi averterò

Per quella, &c.

SCENA VIII.

Venere, e Mercurio.

Ven. V A importuno lo segui, e lo fomenta,
Credermi rea, benché innocente io sia.

Mer. Questa volta t'inganni anima mia,

Ven. Se pria Adon non amai a tuo dispetto,

Vuò in quel bel crin ch'è d'oro,

Inuilupar quell'alma.

Merc. (O core infido)

Ven. E da quel labro,

Ape succhiar il mele.

Mer. O barbara, ò crudele.]

Ven. Anzi in quell'occhio nero,

Incenerir fenice;

(Così non fosse il vero.)

Mer. O me infelice.

Ven. Piangi pena così mi piaci

Pena piangi così ti voglio,

Ma a' tuoi folli

Deliri,

Sospiri

Sempre l'anima hò in seno di sco- (glio.

Piangi, &c.

SCENA IX.

Mercurio

C Rudel nza pietà così mi lasci

Vnito amare anima mia risolui

A prò della Tiranna stringer l'armi

Sicché nel duolo incerto

Ciò che non ebbe Amore, acquisti il merto:

Bella immago del mio ben

Non partir del mio pensiero

Questo basta a consolarmi

Me lo fingo tutto amore

E se ben che non è vero

Pur io godo d'ingannarmi.

Bella, &c.

SCENA X.

Cortile che introduce a luoghi deliziosi.

Fal.rena Adone.

M Io bel sol se in te viuo, e respiro
La mia gioia...

SCENA XI.

Breno che tutto furioso sen viene:

Detti.

Br. P Resto non più che fate?

và furibondo in Scena
Alla fuga, allo scampo,

B &

*Si gitta a terra fianco**Fal.* Narrami quai timori,*Ado.* Parla più non tardar.*Br.* Per lo timor non posso respirar!*Fal.* Ma che t'affanna.*Br.* Ohimè.*Ado.* Sorgi *Qui si leva**Fal.* Corragio.*Br.* Tutto di sdegno armato;

Vibra gl'ultimi scempi

Ado. Stelle, che sento. *Fals.* E chi?*Br.* Quel grande... *Fals.* Esser chi può;*Br.* Il nome di colui mi si scordò*Ado.* Questo e chi fia, che di sua destra all'ire

Fà che l'etra s'affordi,

Br. Non mi intendeste ancor. *Fals.* Nò.*Br.* Che balordi.*Ado.* Forse, è lo stigio Rè de Cupi abissi;*Br.* Eh.*Fals.* Questi è Marte:*Br.* Al fin pur mi intendeste,

Dopo trè milla volte ch'io vel dissi;

Fals. Quel barbaro, che cerca.*Ado.* Ah me infelice,*Fals.* Non dubitar cor mio!*Br.* Di te, e d'Adone.

Brama l'ultime straggi.

Ado. Misero. *Fals.* Intesi questi,

E di Venere impulso

Ado. Oue m'alcondo *Lo trattiene Falsirena:**Fals.* Che paventi, che temi a tuo favore

Tosto saprò adunar armi, e Guerrieri,

Cauto, e ficuro intanto,

Togliti trà que Afilli all'empio fato,

Che di Marte feroce,

Benche donna mi fia saprò a dispetto,

Serbarti in vita ed annodarti al petto.

Ado. Parto cor mio. *Fals.* Si vanne.*Ado.**Ado.* (O doglia ria)*Si volta amoroso a Fals.*

Di me non ti scordar. (Anima mia.)

S C E N A XII.

*Falsirena Breno.**Fal.* **B**reno per fin ch'io riedo.
Tù fa scorta al mio Nume.*Br.* Affè se vedo,

Qualche brutto scompiglio,

Con l'ali al piede tosto me la piglio.

Fals. Nò nò, non pauentar che in sua difesa

Scatenerò il profondo.

Br. Se questo mai mi celo all'altro Mondo*Fal.* Vuol amore che peni lo sò

Son contenta ma solo per poco.

Se poi troppo tarderà,

Impatiente volerà.

Quest'anima amante a scherzar col suo foco.

S C E N A XIII.

*Breno poi Marte, e Mercurio faribondi
precipitando gl'Archi rovinando i luoghi**Br.* **N**on è tempo d'induggi, (ri
Ratto veloce il piè... Ma quai Rumor
qui segnano le ruine.)*Ma.* Atterrate,
Diroccate,
Dissipate.*Br.* Misero me; va Breno stolto per Scena;

B 2

Ove

Ove mi alcondo, *qui escono Marte, e Merz.*

Ma. O là ferma, chi sei

Br. Dhe per pietà *si inginocchia nel mezzo*

Me. Discopri,

Falsirena oue andò,

Br. (Che dirò mai) Signor io non lo sò.

Ma. Empio si ardito,

Fingi di non saper! *Br.* Io son spedito;

Me. Presto mi suela, *Fingono dar mano alle Spade*

O suenato cadrai, *Ma.* Costui s'uccida!

Br. Dhe fermate, *Me.* Cada,

Traffitto in braccio all'ire,

Br. Signor sì, Signor nò non sò che dire.

Ma. Sciocco che parli, forgi, e qui ci scopri,

Oue Adone s'ascese,

La Maga oue fuggì,

Br. Perche alla prima non mi dir così.

Me. Più non tardar.

Br. (Affè li vuò ingannar.) *Ma.* Parla fellone.

Br. Senza toccar il suolo,

Di Falsirena in braccio,

Sen'è sparito Adon per l'aria a volo,

Me. O Donna rea; *Ma.* O femina spietata.

Br. (Affè gli l'hò fìccata.)

Me. Che far si può. *Ma.* Mercurio

Br. (Quando partono mai)

Ma. Verso il castello.

Trarrem rapidi il piede

Doue di sue maggie,

Trtata colei con maggior forza l'arte;

Così Venere vegga.

Che i torti suoi sol vendicar può Marte.

Sù pensieri all'armi all'armi

Che si tarda, che s'aspetta;

Con la maga vò vendetta

Vò morir, ò vendicarmi

Sù pensieri, &c.

SCE:

SCENA XIV.

Breno che li offerua dietro, poi soprauiene Venere.

Br. **I** mbrogliarla à coloro;

Affè non feci poco;

Voglio tosto partir, per quel ch'io veggo;

Non c'è troppo buon aria in questo loco.

Mentre vuol partire vede Venere ne sà doua celasti Breno.

Doue siete che non venite

Semblanze amabili ad abbracciarmi.

Dhe venite ch'io v'aspetto.

Siete sole mio diletto

Se sapeste il cor piegarmi.

Doue &c.

Ma quì Marte non veggo.

E nel eccidio orrendo.

Oue gran parte dell'eccelse moli;

La fiamma divorò,

Br. (Doue fuggir non sò.) *non sà doue nascondersi.*

Ven. Forse celata.

Stà del mio sol l'amabile beltà.

Ma chi è costui?

Qui vede Breno li va incontro lui vuol fuggire

Br. (Qualche altra nouità.)

Ven. Se non m'inganno,

Ei della Maga è il seruo, forse questi,

Di quanto auuene.

Darmi saprà contezza?

Non pauentar ascolta;

Br. Signora hò un certo affar, un'altra volta.

Ve. Non fuggir. *Br.* O sciagura)

O questa nò che non mi fa paura.

Ven. Perche fuggi, e quegli occhi,

Ver me volgi sì fieri?

Br.

Br. Signora nò con lei,
Discorro volontieri.

SCENA XV.

*Odeſi Amore di dentro Venere v'auuicinandoſi oue
odeſi la voce, Breno ſi v'auuicirando poi ſeſce Amore
che inſegue Adone.*

Am. **D**A miei ſtrali ſeueri, *di dentro.*
Barbaro fuggi in vano.

Ad. Non cederò.

Ven. Quai voci.

Ad. Stelle, numi, foccorſo.

Br. (Jo vò lontano.)

Ad. Ah che di nouo in ſeno.

Amoroſo un ardor ogni altro foco,
Quaſi nell' alma mia or rende eſtinto.

Ve. Abbracciami cor mio.

Ad. Amore hai vinto.

Ve. Perche nube di duolo,

Figlio più non offuſchi i miei contenti,

Vola à Marte, e lontano,

Da me accorto lo guida.

Am. Madre non dubitar in me confida.

SCENA XVI.

Venere, Adone.

Ven. **L**Vngi da Marte, ò caro,
Dalla Maga lontani,
Toſto fuggiam à miei reali alberghi,
Trà delizie, e contenti,
Godrai bear le luci.

Entro tenere piume in dolci amori.

Ad. Ah che quaſi di nouo m'innamori.

Ve.

Ve. Dammi la man cor mio. *Li dà la mano.*

Ad. a 2.) Coſi mio ben ti voglio

Ven. Amato mio teſor

Abbracciami cor mio

Riſtore queſto cor.

Coſi &c.

Segue il Ballo d'Amorini, e di ſpiriti

Fine dell'Atto Secondo.

AT-



ATTO

TERZO

SCENA I.

Castello con Porta secreta.

Falsirena, che esce con Breno dalla Porta.

Fal. **M**A poi d'Adone,
Che segui, che ne fù
Di Venere, e d'amor
Preda restò.

Br. Possibile.

Fal. Puoi più sicura altroue:
Cercar di lui.

Fal. Di mie tremende proue:
L'ultima tù vedrai ma la più grande

Br. Sì v'è ben ma di quì partiam Signora.

Fal. Breno vuò che la vedi.

Pria, che Febo nell'onda

Pallido ammorzi i biondi raggi suoi.

Br. Pur che partiam di quì fà ciò che vuoi.

Fal. Nò non temer, che à te verrò frà poco.

Falsirena s'innua verso il Castello.

Br. Non t'arrischiar, che non è cauto il loco.

Affè la vuò lasciar,

Più non la vuò seruir.

Cerca

Cerca solo,

O di farmi spiritar,

O di farmi un di morir. Affè, &c.

Qui comparisce sopra la porta Falsirena con libro coperto chiamando Breno.

Fal. Breno t'accolta.

Br. Ohibò

Fal. Adon vedrai.

Br. Curiosità non hò:

Fal. Qui di stige oue maestra, *qui volge il libro.*

Tratta i fogli questa destra,

Da i profondi, e cupi abissi,

Tosto uscite. *si veggono per aria demoni.*

Br. Eh che lo dissi. *Br. vuol part. Fal. lo fà restare.*

Fal. Fermati non temer.

Br. Oue mi saluo.

Fal. Vile che sei.

Br. Non senti,

Lo strepito i rumori.

Fal. Lascia ò Breno i timori, e ti confida.

Sicuro in queste Carte.

Br. Tutto v'è ben pur che non venga Marte.

Fal. S'egli qui vien t'è fà corraggio, e meco,

Segui l'ardir.

Br. Addio non vuò morir.

Fal. Sciocot'arresta.

Br. E poi

Fal. Marte schernito,

Tu scorgerai dall'orride mie posse.

Br. E troppo fiero.

Fal. Siasi, che vuol: allor che quì egli spunta,

Non ti smarrir, ma offerua,

Che di mia verga à un giro,

Cangerem forma, e spoglia.

Br. Qui di nuouo m'imbroglia.

Fal. Del cieco Baratro,

Crude Tesifoni,

Venite à me...

CSE.

S C E N A II.

Marte, e Mercurio, che escono dalla porta del Castello impensosi cercando Falsirena.

Detii.

Mar. L'Empia doue n'andò;

Mer. L'Costei dou'è;

mentre la cercano parisce il Castello per aria, e parte sotterra restando vasta campagna cambiandosi Fals. e Br. in Mori Egittij.

Fal. (Breno corraggio)

Br. (Doue sono... ohimè)

Fal. (Sappi finger) **Br.** Il piede,
In su l'orme vacilla)

Fal. Non dubitar. **Mer.** O stelle:

Mar. E quale agl'occhi,
*qui Marte, e Mercurio restano attoniti non sapendo
oue siano.*

Forastiera, e romita,

Terra ci s'appresenta.

Oue il Castel.

Me. Per aria,

Dalla maga lo trasse,

La forza, e l'ardimento.

Ma. Ma qui v'è gente

Br. (O me infelice.)

Fal. (Taci.)

Me. Inoltriamci.

Fal. (E la frode,

Meco tu segui ardito.)

Br. (Già mi dò per spedito.)

Mar. Voi che di questo Cielo;

Isconosciute à noi l'aure beuete,

Palesate chi siete.

Fal. Noi siamo Egittij,

Me. Auguri siete.

Fal.

Fal. Appunto; e a noi è dato,

Predir le sorti, ed in un spiegar degl'astri,

La mente lor qual sia,

Br. (Prendo corraggio) anch'io sò di magia

Ma. Esploratrice già che sei mi svela,

Se di scambievol face,

Arde farfalla al foco l'idol mio.

Ere. (Infino quì sò indovinar anch'io)

Aria in cingaretta.

Fal. Le linee di tua fronte, lo guarda in fronte.

Lascia pria, che discopra...

Stendi la destra... li guarda la mano:

Veggio,

Di Venere sul monte?

Linea fatal, che addita

Chiara in colei l'infedeltà apparente.

Ma. Etu? *Qui Breno s'intimorisce.*

Br. (M'ero me) che dilli

Che in sù quest'ora io non ci vedo niente.

Fal. Di mia mente presaga,

Ei pur approva quanto,

A te svela il pensiero

Tù che ne dici?

(Dilli che è ver) **Br.** E vero;

Mar. Gran donna è questa,

Che ne dici. **Merc.** Intesi, e ben più volte;

Che menzognera ell'è ti dispiegai,

Fal. (A mio favor giovò la frode assai.

Ma. Ben tosto col rivale,

Forza è attenderla al varco;

Qui per la via più incognita, e romita:

Me. Ciò che tu vuoi. **Br.** (Quando faciam partita.

Fal. (Habbi pazienza)

Ma. D'una giust'ira, ò amico.

Forza è munir il baccio. **Me.** Io farò teco.

Mar. Ma della Maga,

Qual contezza mi dai. **Mer.** Forza è saperlo:

Fal. Di sue magie con l'opre, ei pur d'Adone,

Se-

Segue la traccia,
 Mer. Ma l'albergo,
 Fal. Dal Castel non lungi,
 Regal tetto hà colei.
 Me. Intesi. Fal. Parto. Br. [Pur risolta sei)
 Fal. Guarda che non t'ingani,
 Quel labro lusinghier.
 Ti mostrerà diletti,
 Cari vezzi dolci affetti;
 Ma in affanni,
 Crudi, e tiranni.
 Ticangerà il piacer. Guarda, &c.

S C E N A III.

Mar. **N**on più tosto tù prendi
 Per quella via il Centiero.

Mer. Intesi.

Mar. Se la vedrò
 La rapirò costante;
 E la crudel,
 Saprò condur fedel,
 A te dinante. Se, &c.

parte

Mar. Se la vedro
 Rapir saprò l'infida.
 E questo cor,
 Per non mostrar rigor,
 Farò, che rida, Se, &c.

S C E N A IV.

Venere, e Adone, che da lontano vengono spediti, poi Amore.

Ven. **P**resto che al cieco passo,
 Serve di scorta con sua face Amore.

Am. Madre tosto da Marte, viene Amore.

Invola Adon. Ven. Che fia.

Ado. Amor, che auvenne.

Am. Più d'Oreste Agitato,

Ambo

Ambo al varco v'attende;
 Ado. O acerbo fato.
 Ven. Per fin che agl'occhi suoi celo il mio bene;
 Figlio v'à trattien Marte,
 Am. Più non tardar l'ascondi. parte
 Ado. O crude pene
 Ven. Cola ti cela, ove comiato all'ombre;
 Fan que'lauri frondosi.
 Ado. Forse mi lasci: Ven. Poscia,
 A te verrò mio sol; ma lascia pria;
 Ch'altrove con bell'arte,
 Guidò il passo di Marte.
 Pupille adorate,
 Dhe presto venite;
 Tornate; v'aspetto.
 Per voi ogn'or sospiro;
 In voi sol m'aggiro,
 Se siete del core,
 L'amabil oggetto.

S C E N A V.

Venere che offeruando venir Marte col figlio,
 Amore finge di cercarlo.

Ven. **M**A quì Marte col figlio
 Fa forza anima mia, simula ardori;
 Qual per Aciti fingi
 Novella Galatea.

Qui sopraggiunge Amore che dice à Marte da una
 parte mostrandoli Venere.

Am. (Cola l'osserva or più dirai che è rea.)

Ven. Mio sol dove risplendi,
 Ove sereni il Ciel.
 Dimmi, e dove i cors'auvivi;
 Dove aggiorni dove accendi.
 Dove &c.

Am.

52 *A T T O*
Am. (Ma dimmi che ti par.) *Mar.* (Stupido resto :
Ven. (Fù sagace il pretesto ,
Mar. (Qual già ti diffi ,
 Vanne ratto à Mercurio .
Am. intesi

SCENA VI.

Adone fuggendo da Mercurio detti .

Mer. **O** Mai s'arresti :
Ado. **O** Empio mi lascia. *Ma.* Il piede, vuol
 Trattieni, ò cor fellone. (*staccarsi*)
Ve. (Ah misera egli è Adone.)
Ado. Deh per pietà, *Ven.* (Per involarlo à morte :
 Giova la fro le (indegno... *à parte* :
Qui Venere finge volerlo uccidere per salvarli
la vita à Marte .
Ven. Io sola io voglio ,
 Già che m'è tolto contro l'empia Miga.
 Il vendicar l'offese ,
 Prender contro il crudel le mie vendette ,
 Sì sì da questa destra, or vuò, che provi ,
 L'ira fulminatrice. (*Mar.* Che veggo mai,)
Mer. (Ch'offeruo,) *Ado.* (Ah traditrice.)
 Ah ingrata.
finge volerlo uccidere .
Ad. (Questa ingrata è l'a mor la tua fierrezza ,
 Tanto ver me s'estende.)
Mc. Prendi mia diva .
Ve. (Fuggi) ei non m'intende .
Mer. Svenalo . *fà come sopra* :
Ven. A che dimoro armata di fierrezza ,
 Il ferro nella destra impugno , e stringo ,
 Vengo *Mer.* Fermi .
Ven. (Sapesse ò Dio che fingo .)

SCE-

SCENA VII.

Amore tutto pauroso detti .

Am. **S** Occorso aita, ò numi, *Ma.* Turbato amor
Ven. Mio figlio, mia pupilla .
Am. Di sciagure ,
 L'empia Magaministra ,
 Contro la Madre, e Amore, e contro Adone ,
 Tratta gl'ulti sforzi .
Ado. O rie sventure .
Mee. Il ciel s'imbruna . *qui il Cielo s'oscura* :
Am. Ah ch'ella è d'essa ò Madre .
Fals. Omai si sciolga ,
 Della gran nube il velo .
Ven. A tempo, ò Marte or vendicar puoi l'onte :
Mar. Con l'empia : Adone
 Cada paremia dea .
Ado. O barbaro destin. *Ven.* O fortè rea :
Qui comparisce la Miga sopra Drago che getta fuoco
con scudo che rende abbagliata la vista à tutti Sor-
gendo poi da terra picciola nuvola che rapisce Ado-
ne portandolo via per l'aria .
Mere O stelle . *Mar.* O numi . *Ven.* O Dei :
Mer. Marte . *Mar.* Mercurio .
 Bella .
tutti 3. [E dove sei .)
la Miga sopra il Drago :
Fals. Questo, ò numi rubelli ,
 Scudo fatal, che in se rachiude, e spande :
 D'un immenso splendor luce divina ,
 Or che qual io cingete
 Spoglia in terra mortal, a voi lo sguardo
 Lucido il suo fulgor v'abbagli, e tolga ,
 Per fin che densa nube ,
 Rapisca il mio bel Sole, e in se l'accolga :
qui segue il ratto .

SCE-

SCENA VIII.

Ven. Mar. Mer. Am. confusi si riveggono.

Mer. **M**A Adone ov'è
Am. Colei,
Co sue Magiche posse.
Celo rapì.

Mar. E sono
Le vergogne di noi!
Suoi trionfi, e trofei.

Ven. (Adone, e dove sei.)

Mar. Perché l'iniqua,
Cada al tuo braccio, or volo;
A tracciar dell'infida i reggii alberghi;
Ma tu sospiri, o Dei.

Ven. (Adone, e dove sei.)

Mer. Alla tua Reggia Eccelsa,
Tosto, o bella ci aspetta.
Colà di Falsirena al tuo gran foglio;
Scoprirai la vendetta.

Ven. Dunque mi lasci. *Mar. cara.*
Resta con te tutti gli affetti miei.

Ven. Vanne mio ben. (Adone e dove sei.)

Mar. Bei lumi un vostro sguardo
M'astringeranno all'armi
Pur che vi goda un dì
Ed'ira, e d'odio armato
Per voi pupille care
Le straggi vibrerò
Contro chi vi tradì.

Bei, &c.

SCE.

SCENA IX.

Venere, Amore.

Ven. **V**Er la mia Reggia, o amore
Drizza il tuo piè; colà potrai sicuro
Tratar tue forze, e in un à miei piaceri,
Far che ritrovi la desiata meta.

Am. Al mio voler fino il destin s'acheta.

SCENA X.

Venere solo.

Folle à che mi lusingo;
Sall'or che sdegna io finì, non apprese;
Chiari Adove i miei sensi.
Cieca col figlio amor, quai lacci or tento,
Se mostrargli non posso,
Che prova di mia fé fu il tradimento.

Stà alquanto, e poi.

Ma che non ti smarrir, Venere ardisci;
Cada la Maga, e sprezza,
Il rio tenor del tuo destin si crudo;
Sovente à chi ben ama,
E del cor la costanza il forte scudo.

Ven. Armerò di sdegno il Core
E la forza adoprero
A' dispetto del rigore
Nel mio sen Adon godrò;
Armerò, &c.

SCE.

SCENA XI.

Real Camera riccamente adobbata.

Falsirena, Adone.

Ad. **E** Cerchi pur di tormentarmi ancora

Fal. Dhe t'achetta ò mio sol.

Ado. Ovemì guidi

Fal. Qui desio.

Il duolo alleggerir, e in un quell'altra
Ammollirti idol mio.

SCENA XII.

*Breno correndo. Fals. Ad. poi Marte;
e Mercurio.*

Br. **A** Lla allo fugga scampo
Marte è qui con Mercurio

Fali à 2. O ria sventura

Mar. Ceda. Mer. Mora

Br. Io tremo di paura

Fal. Ferma se la fra i Dei

Giusto libri le sorti ora qui in terra

A me la fede osserva

Mar. Tù m'ingaanasti.

Ad. O forte mia proterva

Mer. Qui le tue posse

Or dome restan da celeste mano.

Fal. Misera me *Br.* potessi gir lontano.

Mar. Di catene costoro, ò fido nume

Saggravino ed à Venere li guida

Fal. Tanto rigor.

Mer. Nel mio poter confida;

Fal.

Fal. Se à morir voi mi guidate,
Vn baccio da quel labro,
Crudi non mi negate,
Contenta morirò,
Se un bacio solo aurò,
Da voi labra adorate,

Se, &c.

SCENA XIII.

Adone, Marte Ereno.

Mar. **T** V indegno,
Effer parto alle fere
La pena sia dell'opre tue proterve
Br. La solita Mercede di chi serve.

Mar. Barbaro va che in preda.

De mie seguaci or sei.

E ben morir tù Dei.

Ado. Straggi e morti non pavento

Nò crudel non morirò

Il destino hò in mia difesa

Ne di Marte alcuna offesa

Il mio cor non teme nò.

Straggi, &c. *parte.*

Mar. Il duolo mio pur termiud, dagl'occhi.

L'empio rival Marte trarrà, e da impaccio.

Così Venere al fine

Solo stringer godrò contento in braccio

Voglio amar senza rivali

Poi che questo e'l vero amar.

Il veder, ch'un altro adora

La beltà, che m'innamora

Non lo posso sopportar.

Voglio. &c.

SCE.

A T T O
S C E N A Vltima.

Reggia di Venere.

Amore, poi Ven. Falsirena, Mercurio Adone.
Am. **D** Al polo qui discesi, e pur non veggio,
La cara genitrice.

qui comparisce Venere.

Ven. Figlio. *Am.* Madre: *Ven.* A te vengo.
D'ira accesa, e d'odio armata,
Scendo à far le mie vendette.
Perche un'empia,
Cada al suolo fulminata,
Stringo folgori, e saette.

Mer. Vieni pietata.

Fal. Me infelice, clemenza
Trovar non posso, ò Dio!

Mar. Barbaro in seno all'empia,
Perman di Citherea,
Spina gl'ultimi fiati.

Ven. (Vuò serbar il mio ben)

Fal. à 2. } Perfidi fatti.

Ven. Empia rubella.

Di mie furie bersaglio, or...;

comparisce Saturno trà nuvole.

Sat. Ferma. *Ven.* O stelle. *Sat.* Sospendi,

Mar. O dei che osservo.

Sat. Bella madre d'amor l'odio, e lo sdegno;

Ven. D'ira avampo, *Sat.* Quei nodi,

Franga il nume bambino,

Legge è del Ciel del fatto

Immutabil decreto,

Che tosto rieda Citherea à Vulcano.

E torni Marte colà sù frà gl'Astri.

Fal. (Me felice) *Mar.* Che sento.

(O barbaro tormento) *Sat.* E tosto vada;
Mer-

Mercurio unito a Giuno.

Ven. Pur n'andrà l'importuno, *Mer.* O forteria)

Sat. Poscia Adon nel suo seno,

Abbracci Falsirena,

Trà delitie amorose,

Così Giove nel Ciel giusto dispose.

(sparisce Saturno.)

Ado. Or m'umilio al destino.

Fal. Pur bacierò quel labro di rubino?

Si mi nega il Ciel le gioie,

Novi diletti trovar io saprò.

E la sù fra le stelle,

Più belle,

Piaceri maggior più lieta godrò;

Se, &c.

Fine del Drama.

Maerte Schluss